

Porto commerciale, l'export resiste

Gallozzi: potenziamento delle infrastrutture, il piano va avanti investiti trenta milioni di euro, chance grazie ai nuovi fondali

Diletta Turco

Una bilancia commerciale ancora «squilibrata», con l'import in contrazione e le esportazioni che, al contrario, crescono, soprattutto per quello che riguarda il settore dell'agroalimentare. È un 2020 a tinte in chiaro scuro l'anno appena trascorso dal porto commerciale di Salerno e, nello specifico, dalla Salerno Container Terminal. Da un lato si è registrata una contrazione del 7% delle importazioni, causata dalla riduzione dei consumi nazionali rallentati dal lockdown, dall'altro una significativa crescita del 10% dei volumi delle merci all'esportazione. Il made in Italy e, nello specifico, il made in Salerno continua a piacere, dunque, ai mercati internazionali, con i prodotti locali inviati sui principali mercati esteri a bordo delle navi container. Il 2020 si conclude per Salerno Container Terminal (Gruppo Gallozzi) con una crescita, nei volumi di traffico, di circa il 2%, nonostante i pesanti effetti sulle economie dell'interscambio mondiale causati dalla pandemia Covid-19. Le prevedibili contrazioni dei flussi di merci sono state infatti bilanciate dall'acquisizione di nuove linee marittime ed il terminal, in attesa dell'ormai imminente completamento dei lavori di dragaggio indispensabili per il rilancio nell'ambito delle rotte transoceaniche, ha puntato al proprio rafforzamento nei collegamenti mediterranei. IL BILANCIO «Dal punto di vista strategico e commerciale - sottolinea il presidente di Salerno Container Terminal, Agostino Gallozzi - abbiamo valorizzato ulteriormente la nostra tradizionale vocazione all'export, non solo nell'ambito del distretto del food e dell'agroalimentare, ma anche incrementando la capacità di penetrazione verso le aree industriali del Lazio e delle Puglie, oltre che della Campania». Agli inizi dell'anno è stata avviata un'importante collaborazione con il servizio in joint tra l'italiana Tarros Line e la turca Arkas, che assicura scali bisettimanali, in direzione Est ed in direzione Ovest, tra Salerno ed i porti della sponda orientale e quella occidentale dell'intero bacino mediterraneo. A novembre è partito il nuovo servizio marittimo settimanale della compagnia di navigazione Akkon Lines, con sede ad Istanbul, tra i porti di Barcellona, Castellón, Valencia, Algeri, Salerno, Izmir, Gemlik, Gebze e Ambarli. Il mese di dicembre 2020 ha visto l'approdo inaugurale del nuovo servizio settimanale full container TMX2 Turkey Med Express - della francese CMA-CGM - in arrivo a Salerno dai porti turchi di Gemlik, Gebze, Ambarli e Aliaga ed in prosecuzione per Genova (con transhipment per gli Stati Uniti), Marsiglia ed i porti algerini di Algeri, Skikda ed Annaba. LE INFRASTRUTTURE I nuovi asset commerciali viaggeranno in parallelo anche con una potenziata infrastruttura portuale salernitana. «Nonostante la difficile congiuntura, non si è perso di vista - aggiunge Gallozzi - il programma di ulteriore potenziamento delle strutture operative del nostro terminal. Con l'arrivo nel mese di agosto della quarta nuova maxi gru della Liebherr, sono salite a sette le gru in esercizio, portando a termine in soli ventiquattro mesi un ambizioso piano di investimenti, pari a circa trenta milioni di euro. Il set up industriale del terminal è stato completamente ridisegnato, in previsione delle enormi opportunità che già nel 2021 i nuovi fondali del porto consentiranno. Nel 2021 proseguiranno gli investimenti legati all'innovazione tecnologica. La nuova control room verrà integrata con la realizzazione di gate completamente automatici, per l'accesso molto più veloce di camion e contenitori alle aree del terminal. Proprio a partire dal 2021 verranno consolidate due nuove funzioni operative, per le quali sono stati già sottoscritti importanti contratti: la divisione general cargo per la movimentazione di merci alla rinfusa e non containerizzate; la divisione camionistica, per il trasporto su gomma in una ottica di filiera integrata mare-terra-mare. Abbiamo, poi, posto le basi, con il gruppo tedesco Liebherr, per la realizzazione entro cinque anni - di una nuova generazione di terminal contenitori, totalmente ad emissioni zero, con la completa abolizione di motori a combustione interna».

Fonte il Mattino 9 gennaio 2020© RIPRODUZIONE RISERVATA